

PAOLA MICHELA MINEO

di Cosimo Strazzeri

“Paola Michela Mineo si definisce in un suo scritto «artista relazionale», perché, secondo lei, entrare in relazione con i suoi soggetti/oggetti artistici e con il pubblico è tra le ossessioni della sua ricerca. In effetti, le sue opere hanno a che fare con la scultura, con la performance, con la video-arte, ma non appartengono a uno specifico genere, poiché sono essenzialmente espressione di un «concetto» che prende vita tramite percorsi ogni volta nuovi, i quali hanno in se stessi la loro ragion d’essere. Certo, la sua prima vera intuizione artistica nasce con la realizzazione di «calchi», plasmando sui corpi nudi delle garze imbevute di gesso, che poi vengono staccate e sospese nell’aria, come dei «gusci», i quali recano impresse le tracce non solo delle singole membra, ma anche dei brividi spirituali suscitati nel soggetto durante la «liturgia» officiata dall’artista. Quest’ultima, infatti, tramite il proprio rituale, richiama alla superficie l’energia vitale contenuta nel corpo e la libera, eternandola in una posa strappata al contingente e offrendola così alla contemplazione degli altri.

Questo procedimento viene attuato anche in *Sudario*, come attesta il video che documenta le fasi di realizzazione dell’opera e ne diventa parte integrante: l’artista fa distendere la modella nuda su una tavola di legno rivestita di stoffa nera, cosparge il suo corpo di acqua e olio e poi lo riveste con la garza imbevuta di gesso, che si adatta alle forme della donna e ne conserva l’impronta quando viene rimossa e deposta in una teca di cristallo, come fosse un sudario. Nella performance, quindi, viene realizzata l’esperienza della «rinascita» dell’io, che si libera dai residui della materia per aprirsi a una vita nuova, alla stessa maniera in cui il Cristo risorto si libera del sudario che avvolgeva il suo corpo senza vita, per sconfiggere la morte ed entrare nell’eternità. Sulla stoffa nera, protetta da una copertura in plexiglass, rimane, come scrive l’artista, «la reliquia bidimensionale di un nuovo culto di vita, di una vita vocata all’arte».